

CHIESA TEDESCA IN GUERRA

Le accuse al cardinal Woelki sanno di vendetta

ECCLESIA

26_01_2021



**Nico
Spuntoni**



Un cardinale sempre più sotto attacco. Non si placano le polemiche su Rainer Maria Woelki, l'arcivescovo di Colonia nella bufera da più di un mese con l'accusa di aver insabbiato un caso di abusi nel 2015.

La grave accusa contro il capofila dei vescovi contrari al Cammino Sinodale è stata pubblicata lo scorso 10 dicembre dal quotidiano Kölner Stadt-Anzeiger in un articolo a

firma del giornalista ed ex sacerdote Joachim Frank. Woelki, entrato in carica nel 2014, dopo esserne venuto a conoscenza non avrebbe aperto un'indagine preliminare né segnalato a Roma il caso di un sacerdote di Düsseldorf che negli anni '70 si sarebbe reso protagonista di un'aggressione sessuale ai danni di un minorenne. Il mancato intervento del cardinale si dovrebbe allo stato di salute del prete accusato, reduce da due ictus oltre che affetto da demenza senile, e dunque impossibilitato a difendersi, e dalla non disponibilità della presunta vittima a testimoniare.

Un comportamento che potrebbe costargli un'indagine canonica per non aver deferito il caso alla Congregazione per la Dottrina della Fede come previsto dalla Sacramentorum sanctitatis tutela promulgata nel 2001 da San Giovanni Paolo II. E se la presunta omissione dovesse essere ritenuta grave, l'arcivescovo di Colonia rischierebbe persino il posto alla luce delle nuove norme introdotte da Papa Francesco nel 2016 con il Motu Proprio "Come una madre amorevole" che al comma 1 dell'articolo 1 sancisce che il "Vescovo diocesano (...) può essere legittimamente rimosso dal suo incarico, se abbia, per negligenza, posto od omesso atti che abbiano provocato un danno grave ad altri, sia che si tratti di persone fisiche, sia che si tratti di una comunità nel suo insieme".

All'indomani del presunto scoop pubblicato da Kölner Stadt-Anzeiger, Woelki si è rivolto direttamente al Papa a cui - come ha spiegato lui stesso nel corso di una videoconferenza con i consigli parrocchiali - ha chiesto di "verificare se (ha) commesso una violazione del diritto canonico". Una nota dell'arcidiocesi di Colonia, oltre a confermare la richiesta indirizzata al Pontefice, ha ospitato anche la tesi difensiva del porporato in merito all'accusa mossagli da Joachim Frank: il grave stato di salute del prete sospettato gli avrebbe impedito di prendere conoscenza dell'accusa e di difendersi. "Per chiarire i fatti in quel caso specifico - si legge nel comunicato dell'arcidiocesi - sarebbe stato assolutamente necessario un confronto personale, soprattutto perché, secondo il denunciante, non c'erano testimoni". Da qui la decisione del cardinale di non avviare un'indagine canonica preliminare e non avvisare l'ex Sant'Uffizio.

La palla passata a Roma, però, ha provocato un inusuale braccio di ferro tra le diocesi tedesche: il vescovo di Münster Felix Genn ha annunciato di aver avviato l'esame per stabilire se aprire un'indagine canonica su Woelki e a tal fine si è messo in contatto con il nunzio apostolico a Berlino, monsignor Nikola Eterović, per avere informazioni sul da farsi dal Vaticano. La "Vos estis lux mund" introdotta da Papa Francesco nel 2019, infatti, prevede che in casi di omissione, qualora la segnalazione riguardi il Metropolita come in questo caso, a richiedere l'incarico di avviare un'indagine al Dicastero curiale

competente debba essere il vescovo suffraganeo più anziano per promozione che nella provincia ecclesiastica di Colonia è Genn. Bisogna precisare, però, che per far scattare questa procedura prevista dal nuovo Motu Proprio è necessaria una denuncia nei confronti del vescovo accusato di negligenza, circostanza che per ora non si è verificata nel caso dell'arcivescovo di Colonia, che nei giorni successivi all'articolo del "Kölner Stadt-Anzeiger" ha avuto anche modo di parlare con la presunta vittima del prete di Düsseldorf. Genn, dunque, sembrerebbe pronto ad indagare sul suo confratello così come richiesto anche da un canonista originario della sua diocesi, Thomas Schüller, che in più occasioni ha chiesto le dimissioni di Woelki. E il porporato proprio a Schüller ha fatto riferimento nella già citata videoconferenza per manifestare la sua contrarietà allo scenario di un'indagine contro di lui presieduta da Genn: "Questo avvocato canonista a quanto pare non sa, per esempio, che il vescovo più anziano in una provincia ecclesiastica non può convocare un cardinale in tribunale, ma che solo il Papa può farlo", ha detto Woelki.

I due presuli, quindi, sembrano avere due punti di vista diversi sulla procedura canonica da applicare così come diversamente la pensano anche su molto altro: Woelki è la voce più autorevole della minoranza dell'episcopato tedesco contraria al percorso sinodale ritenuto una minaccia all'unità della Chiesa universale; Genn ne è invece uno dei più strenui sostenitori. La distanza tra i due è emersa clamorosamente alla pubblicazione della "Lettera del Santo Padre al Popolo di Dio che è in cammino in Germania" della quale hanno offerto due interpretazioni diametralmente opposte.

La risposta di Roma alle due richieste arrivate dai vescovi tedeschi sull'eventuale avvio di un'indagine per il caso riportato da Joachim Frank dovrebbe arrivare a breve. Nel frattempo, non si allentano le pressioni sull'arcivescovo di Colonia per la mancata pubblicazione di un dossier sui casi di abuso e la loro gestione nella diocesi dal Dopoguerra in poi. Il rapporto, da lui stesso commissionato nel 2018 allo studio legale Westpfahl Spilker Wastl, doveva divenire pubblico il 12 marzo del 2020 ma due giorni prima l'arcidiocesi ne ha annullato la presentazione sostenendo che il lavoro fosse pieno di "carenze tecniche" e che non fosse "legalmente valido". Nei mesi successivi alcune parti dell'indagine che sarebbe dovuta rimanere riservata sono finite su alcuni giornali tedeschi. L'arcidiocesi di Colonia ha disdetto il contratto con Westpfahl Spilker Wastl perché quanto prodotto "non aveva soddisfatto i requisiti per un'indagine indipendente" e si è affidata all'esperto di diritto penale Björn Gercke per revisionare il lavoro. L'arcidiocesi, dunque, ha fissato per il 18 marzo 2021 la pubblicazione dell'indagine revisionata da Gercke.

Tra le richieste di dimissioni di quella parte della comunità che non ha mai amato

il suo vescovo (così come non amava il suo predecessore Meisner di cui fu allievo) ed accuse di poca trasparenza arrivate dalla stampa, alle pene del cardinal Woelki si è aggiunta da pochi giorni anche l'intenzione espressa dallo studio legale Westpfahl Spilker Wastl di pubblicare sul proprio sito internet il contenuto del rapporto originario. Il cardinal Woelki, seppur abituato ad essere osteggiato all'interno dell'episcopato tedesco, non è mai stato così isolato come in questo momento.